

NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM
ALATEL del **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 18 n. 3 - 2011



Murano - Chiesa di San Pietro Martire - Presepe di vetro



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - fax 041 5338086 - NV 800.012.777

WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Benito Conserotti

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Gino Pengo

Lionello Bragato

Giulio Zennaro

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Gino Pengo

Giulio Zennaro

Antonia Sacilotto

Silvio Zanoni

Lionello Bragato

Giancarlo Sfriso

Lorenzo Cesco

Alice Bragato

Fotografie

Gino Pengo

Nello Benedetti

Lionello Bragato

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Murano - Chiesa di San Pietro Martire - Presepe di vetro

4^a di copertina:

... verso il futuro

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 21 novembre 2011

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Molin - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 18 n. 3 dicembre 2011

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Olanda e Danimarca*
- 5 *Bosnia - Erzegovina e Croazia*
- 7 *I castelli di Strassoldo*
- 8 *Pieve di Cadore*
- 9 *Prove di gemellaggio*
- 10 *Calendario attività per l'anno 2012*

CULTURA E COSTUME

- 12 *I pozzi di Venezia*
- 14 *Il palazzetto Bru Zane*
- 16 *A proposito della crisi*
- 17 *Danilo e Lina*

SPETTACOLO

- 19 *Jane Eyre*

ORE LIETE / ORE TRISTI



Malgrado tutto ciò che succede restiamo in ... piedi e ancora pensiamo al dopo, al domani.

Sempre, la storia ci insegna, sono esistiti tempi difficili: carestie, pestilenze, guerre (a peste, fame et bello, libera me Domine). In era moderna, malgrado i progressi della scienza e della tecnica, ancora si ha paura del presente e del futuro, soprattutto della instabilità economica e della disoccupazione giovanile.

Si fa fatica a capire le cause di questa crisi (vedere l'articolo a pag. 16) così diffusa nel mondo.

Le generazioni che hanno affrontato, nel secondo dopoguerra, il loro tempo lavorativo possono affermare di avercela fatta perché hanno operato con impegno, professionalità e senso del dovere. Anche questo potrebbe essere il segreto per superare le difficoltà attuali. Sentirsi parte attiva di una comunità nazionale impegnata a lasciare questa Italia migliore di come è stata trovata.

Alla TELVE, alla SIP e ora alla TELECOM, ci abbiamo provato, penso con successo.

Ai più giovani il compito di proseguire con le stesse motivazioni, che attualmente vedo un po' appannate, anche a causa di una prospettiva molto incerta.

L'avvenire è nelle loro mani, occorre (è urgente) dar loro delle opportunità; sono preparati, ne hanno diritto!

Noi di "SENIORES TELECOM - ALATEL" facciamo il "tifo" per questa generazione che, con l'inserimento nel mondo del lavoro, assicura il suo e anche il nostro futuro.

*Colgo l'occasione, vista la vicinanza con le festività natalizie, per formulare a tutti i soci e alle loro famiglie **i più cordiali auguri di un felice Natale e un sereno nuovo anno.** Invitando tutti a partecipare attivamente alle iniziative della nostra Associazione.*

Paolo Crivellaro

Olanda e Danimarca

Gino Pengo



Il viaggio comincia subito con qualche imprevisto in aeroporto: prima la novità del self chek-in, poi il collega lasciato a terra per la carta d'identità scaduta e infine un bagaglio smarrito ad Amsterdam; ciò nonostante possiamo fare subito conoscenza con la città, che ci accoglie col bel tempo ed una temperatura mite, anche se con umidità.

Visitiamo il centro con la bella piazza, il Palazzo reale (ora Municipio), la caratteristica Stazione e uno dei famosi e ormai rari mulini a vento, vicino al fiume Amstel che attraversa la città; c'è molta animazione nelle strette strade e lungo i tanti canali, che danno la sensazione di una città vivace, allegra e godibile; c'è anche un grande traffico, ma di biciclette, che nelle piste loro riservate spadroneggiano senza tanti complimenti e costituiscono per noi, che non siamo abituati, un vero pericolo.

Dopo il pranzo visita d'obbligo al magnifico Diamonds Centre e poi al Museo Van Gogh, ricco anche di opere di impressionisti e del periodo del simbolismo.

Il giorno dopo, la splendida giornata di sole per noi sembra una cosa ovvia d'estate, ma gli olandesi ci dicono che è una giornata rara, la più bella dall'inizio dell'anno, perché da loro il clima è molto variabile e tanto piovoso.

Arriviamo a Delft, una deliziosa cittadina antica, culla della civiltà olandese, attraversata da un canale in mezzo al verde e alle tranquille villette delle sponde; prima visitiamo la famosa manifattura di ceramiche e poi la meravigliosa piazza del centro, dominata dalla cattedrale con l'alta torre campanaria e dall'Hotel de Ville; molto bella e curata anche la chiesa vecchia, che ci sorprende per le splendide vetrate moderne, fatte secondo lo stile tradizionale ma con un'eccezionale luminosità e chiarezza di lettura.

Il pranzo in un ristorante nella piazza inondata di sole conclude la magnifica mattinata e ci dirigiamo verso l'Aia, una città moderna e ordinata, che purtroppo attraversiamo senza fermarci; lì vicino c'è il Mare del Nord con l'immensa spiaggia di Scheveningen, una grande città balneare che viene invasa dagli olandesi non appena esce il sole.

C'è un caldo estivo, sembra di essere a Jesolo, è tutto un brulicare di gente che prende il sole o passeggia; l'acqua è freddina e il bagno lo fanno soprattutto i giovani, vicino al bagnasciuga; quello che più importa per loro è godere il sole e l'aria tiepida, che sono merce rara da quelle parti.

La sera, mentre siamo a cena, arriva, distrutto dal viaggio ma finalmente felice, il collega

rimasto a terra, con il prezioso timbro sulla carta d'identità e scoppia l'allegria generale.

Nel dopocena c'è chi approfitta per andare in centro per vedere cosa combinano i giovani nella famosa Dam Platz e nei locali lungo i canali; in piazza c'è animazione, c'è la musica etnica di tanti artisti di strada, ma non ci sono schiamazzi né disordine, perché la polizia a cavallo vigila pronta a bloccare eventuali eccessi; mentre nei bar lungo i canali la gente si intrattiene piacevolmente.



Amsterdam - Veduta

La mattina del terzo giorno, proprio mentre stiamo per lasciare l'albergo dopo la colazione, ci coglie una brutta sorpresa: nell'albergo scoppia un incendio in un piano alto, scatta l'allarme, tutti fuori di corsa, arrivano i pompieri e la polizia: ma c'è anche chi, ai piani bassi, non si è accorto di nulla ed è sceso tranquillamente nella hall sotto lo sguardo stupito dei pompieri in assetto di guerra.

All'esterno tutti assistiamo con ansia; veniamo dirottati al vicino Centro congressi, dove veniamo assistiti e informati su quanto sta succedendo; c'è confusione e incertezza; il programma della giornata sta per saltare, ma per fortuna verso le 12 tutto è chiarito e risolto e possiamo partire.

La giornata è piovigginosa; la nostra bella guida russa Katia, modificando il programma, ci fa partire subito per Volendam, cittadina turistica di mare, dove ci aspettava il pranzo e lo shopping.

Una violenta pioggia si abbatte mentre siamo a pranzo, ma poi spunta un bel sole che ci permette di vedere il caratteristico porticciolo e i tanti negozi, dove comperiamo i regali da portare a casa.

Partiamo alla volta dell'isoletta di Marken, tipico borgo di pescatori, tranquillo e isolato, con le casette di legno colorate immerse nel verde; si ha la sensazione di essere in un posto da eremiti, tra gente semplice e silenziosa, ma ora una strada collega l'isola alla terraferma portando i turisti come noi, che sono visti quasi come degli alieni.

Terminiamo con la visita alla ciclopica diga costruita negli anni '30: un largo terrapieno lungo trenta km, su cui corre un'autostrada, che ha sbarrato una larga fetta del Mare del Nord, impedendo le catastrofiche inondazioni e creando un immenso lago, che come un grande polmone consente la regolazione delle acque interne di tutta l'Olanda.

Tornati in albergo, troviamo tutto in ordine dopo l'incendio, come se nulla fosse successo; veniamo a sapere che si era trattato di un incendio doloso, che per fortuna non aveva provocato danni sensibili, ma solo forti disagi.

L'indomani, alla partenza per le città anseatiche della Germania, la gradita sor-

presa che la valigia smarrita viene riconsegnata; il tempo è imbronciato e il viaggio è lungo, ma Brema ci ripaga con la sua storica piazza e il caratteristico quartiere antico, dove pranziamo; restiamo impressionati per la sua struttura di moderna città industrializzata col grande porto fluviale.

Arriviamo verso sera a Lubecca, in passato strategico crocevia delle vie di traffico mercantile, capitale della Lega Anseatica, città bella e ricchissima, purtroppo distrutta durante la seconda guerra mondiale da un pesante bombardamento degli alleati proprio perché città simbolo della Germania, per ritorsione contro quelli tedeschi su Londra, e poi, a fine guerra, snaturata da un' imponente invasione di profughi in fuga dai territori occupati dai russi.

La guida, una signora colta e amante dell'Italia, aveva gli occhi lucidi al ricordo della stupenda Lubecca ante guerra; ma a noi la città è apparsa comunque affascinante per l'aspetto medievale, con i tanti edifici antichi che ancora la caratterizzano e con il grande fiume che l'attraversa; spiace solo che, nella ricostruzione, molti edifici moderni siano sorti senza rispetto per il glorioso passato.

A Puttgarden prendiamo il traghetto per la Danimarca; operazioni rapide, tempo umido e ventoso, viaggio breve e arrivo a Copenhagen, dove facciamo in tempo a fare una prima conoscenza della città prima di andare in albergo.

Il giorno dopo, il bel tempo ci permette di apprezzare la città, dalle dimensioni di una grande capitale moderna, ben organizzata, percorsa con ogni tempo dalle immancabili biciclette, che vive sul vasto tratto di mare che la



Brema - Foto di gruppo

attraversa e la compenetra, ricca dei tanti palazzi reali della sua grande storia; ma lo scopo della giornata è quello di visitare due famosi castelli.

Quello di Frederiksborg è un castello-reggia grandioso e suggestivo; ne visitiamo le numerose sale, riccamente arredate, quasi un'esposizione di antiquariato di alto livello, mentre all'esterno un bel sole illumina le guglie aguzze, i tetti spioventi e la splendida fontana del piazzale ornata di statue.

Quello di Kronborg, affacciato sullo stretto braccio di mare che separa la Danimarca dalla Svezia, è invece ben diverso perché aveva la funzione strategica di controllare e tenere sotto il tiro dei cannoni tutto il traffico navale che di lì doveva passare, naturalmente per riscuotere il pedaggio che per secoli ha riempito le casse del regno di Danimarca.

Il castello ha la tipica struttura della piazzaforte militare in posizione dominante, anche se si presenta con un aspetto signorile; è noto anche come il Castello di Amleto, per l'ambientazione della tragedia di Shakespeare, ma sinceramente non ci ha ispirato nessun ricordo di quel dramma.

Abbiamo anche il tempo per vedere la famosa Sirenetta posata su uno scoglio vicino alla riva, ma non è un gran che e non merita certo un viaggio a Copenhagen; spettacolare invece la monumentale fontana (*Gefionspringvandet*) nei pressi, con un carro mitologico tirato da buoi possenti in un tripudio di Ninfe.

Passiamo l'ultima sera nel moderno albergo e poi nella tranquillità della serata approfittiamo per visitare il modernissimo quartiere dove ci troviamo, con palazzi di acciaio e vetro sulle

ampie rive prospicienti il mare, dalle architetture innovative come il nuovo Auditorium; è stato interessante notare come l'acqua è parte vitale dell'intero quartiere, formando porticcioli e specchi d'acqua rilassanti.

Dopo una nottata di pioggia, il mattino si presenta ancora piovoso e siamo contrariati perché era in programma la visita al centro, ma abbiamo la fortuna che subito dopo la pioggia cessa; così possiamo visitare la grande chiesa protestante, il Palazzo reale, il Palazzo della Municipalità e il grande Museo artistico ed etnografico, dove possiamo conoscere la civiltà degli antichi popoli nordici.

Nel frattempo spunta inaspettato il sole, che ci permette di utilizzare il pomeriggio prima di andare all'aeroporto; chi preferisce girare per la città, chi approfitta per fare il classico giro della città in battello lungo i canali e il largo braccio di mare.

All'aeroporto solita apprensione al self check-in che non funziona, lunghe code, imbarco con ritardo, ma proprio quando siamo in pista pronti per il decollo si scatena un temporale che ci tiene fermi per un'ora: il pensiero va alla coincidenza che ci attende a Parigi e che rischiamo di perdere, ma per fortuna la pioggia cala e si parte.

A Parigi siamo attesi da un addetto che ci guida al gate per Venezia facendoci fare una chilometrica corsa affannosa sopra i tapis roulants; ma tutto finisce bene e partiamo per Venezia, dove arriviamo senza eccessivo ritardo.

Ancora uno spiacevole disagio per alcuni di noi che non trovano il bagaglio all'arrivo, tra cui lo sfigato collega che era stato bloccato

alla partenza; ma l'impressione generale è stata molto positiva, perché abbiamo visto posti belli e di grande civiltà, con un'ottima sistemazione alberghiera e con il tempo che ci è stato favorevole.

Il giorno dopo apprendiamo dalla TV che di sera su Copenhagen si era scatenata una violentissima pioggia, che aveva allagato la città: siamo stati proprio fortunati a partire con l'aereo!



Castello di Kronborg - Il castello di Amleto

Bosnia – Erzegovina e Croazia

Giulio Zennaro



I giovedì della partenza da Mestre, le previsioni del tempo non lasciavano sperare molto.

Quello che ci ha accolto già al confine con la Slovenia, poi in Dalmazia e fino all'arrivo a Neum, era più una serie di nubifragi che un temporale, accompagnato per di più da violente raffiche di bora che increspavano di bianco tutto il golfo del Quarnaro.

Partiti da Mestre in perfetto orario, all'area di servizio di Duino imbarchiamo la nostra guida Vladimir, uno sloveno che ci illustra da subito geografia e storia dei Paesi balcanici, con riferimento soprattutto ai tragici avvenimenti che portarono allo smembramento dell'ex Jugoslavia nei vari stati della penisola balcanica. Il pranzo con menù tipico è a Gospić, vicino alla bella e nuova autostrada che collega Fiume e Zagabria a Dubrovnik.

Arriviamo a Neum, unico sbocco al mare della Bosnia a interrompere la continuità della costa croata, dopo altre ore di galoppata in pullman e a oltre 800 km da casa. Alloggiamo all'hotel Stella con trattamento di mezza pensione per tutte le tre notti del soggiorno.

Venerdì 21, prima di partire per la raccolta dei mandarini, ci rechiamo a Ston, cittadina sull'istmo che unisce la costa dalmata alla penisola di Pelješac, già duramente colpita dalla recente guerra e successivamente dal terremoto del 1996. La cittadina, in via di ricostruzione e restauro, è dominata da uno straordinario apparato difensivo, con lunghe mura che risalgono il colle e saldano fortezze angolari.

Rientrati a Neum, proseguiamo per il

delta della Neretva per dedicarci alla raccolta dei mandarini. Nelle piantagioni, accolti dai contadini che ci offrono frutta secca e la famosa Loza (tipica grappa locale), raccogliamo ed acquistiamo i mandarini, frutto tipico di questa terra solare soprannominata “la California croata”.

Proseguiamo per il lago Kuti dove, traghettati nelle tipiche imbarcazioni locali chiamate Neretvane, raggiungiamo il ristorante per un pranzo a base di pesce e altri piatti tipici del posto, accompagnati anche stavolta da un tempo piovoso. Il percorso attraverso il lago si svolge in un ambiente assai particolare e interessante, che richiama in modo impressionante le nostre barene e le valli da pesca lagunari. Nel tardo pomeriggio rientriamo in hotel.

Il terzo giorno, sabato 22, prevede la visita di Mostar e Medjugorje. Si percorre ancora una volta il delta della Neretva per arrivare a una barriera doganale che la guida Vladimir bolla come una grandissima stupidaggine, in questo secolo e dopo le recentissime vicissitudini; non si può non essere d'accordo.

Entriamo comunque in Bosnia anzi, per essere precisi, in Erzegovina arrivando a Počitelj, cittadina fortezza di epoca ottomana, conside-



Lago Kuti

rata uno dei principali tesori architettonici della nazione. Nel corso del conflitto degli anni '90 il villaggio fu sistematicamente saccheggiato; anche se la ricostruzione ha fatto miracoli, l'atmosfera che vi regna resta un po' fuori dal tempo, con la Madrasa Ibrahim e la Moschea dominate dalla torre dell'orologio e dalla Torre del Forte, principale punto di riferimento della cittadina.

Si prosegue per Mostar, dove notiamo un caotico viavai di auto e pullman turistici. Mostar significa "custode del ponte", infatti l'attraversamento della Neretva in questo punto costituisce da sempre la principale ragion d'essere della città. Voluta da Solimano il Magnifico nel 1557, la costruzione del magnifico Stari Most o Ponte Vecchio fu portata a termine nove anni dopo; esso divenne una delle meraviglie ingegneristiche e architettoniche dell'epoca. L'abbattimento del ponte nel 1993 da parte dell'artiglieria croata resta uno dei momenti più tristi e assurdi di tutta la guerra civile jugoslava.

Alla fine del conflitto Mostar era praticamente distrutta ma da allora, grazie agli sforzi internazionali, è stato ricostruito quasi tutto il centro storico, compreso il Ponte Vecchio, cercando di utilizzare i metodi costruttivi e la pietra della cava originaria. Restano comunque tante cicatrici indimenticabili.

L'ultima meta del giorno e del viaggio è Medjugorje. Un tempo povero e anonimo villaggio dell'Erzegovina, Medjugorje è diventata una

delle località più visitate in tutta la ex Jugoslavia da quando sei adolescenti riferirono di aver visto la Vergine, nel giugno del 1981, su quella che da allora è detta Collina delle Apparizioni. Benché la Chiesa cattolica non abbia ancora riconosciuto le apparizioni, questo non ha impedito a Medjugorje di diventare una vera e propria calamita per numerosissimi cattolici, provenienti da ogni parte del mondo. Subito dopo il pranzo iniziamo la visita, ma solo pochi salgono alla Collina delle Apparizioni anche perché il sentiero di terra rossa, disseminato di pietre aguzze, risultava particolarmente rischioso a causa della pioggia che l'avevo reso estremamente scivoloso. Così la maggior parte del gruppo visita la città, dirigendosi soprattutto alla Chiesa di San Giacomo, costruita nel 1969, dotata di due campanili e di un vasto spazio all'aperto, destinato ad accogliere i pellegrini. Muoversi in città risulta piuttosto caotico a causa del gran numero di visitatori e pellegrini, ma soprattutto per la presenza di decine, se non centinaia, di pullman turistici.

Domenica 23 ottobre, giorno del rientro, non offre notazioni di rilievo eccetto la sosta lungo l'autostrada per ammirare l'estuario della Krka dove si gettano le famose omonime cascate. Dopo la sosta ci fermiamo per il pranzo a Gospič, nello stesso ristorante dell'andata, infine ripartiamo per il rientro, avvenuto finalmente con un tempo discreto.



Foto di gruppo.

I castelli di Strassoldo

Antonia Sacilotto e Silvio Zanoni

Come al solito l'autostrada, per noi, è la principale via maestra. Accendendo al "Passante" di Mestre a Preganziol, abbiamo puntato, uscendo direttamente a S. Giorgio di Nogaro, su "STRASSOLDO" meta della nostra gita. Prima di parlare della visita guidata, alcuni cenni storici su Strassoldo.

I due castelli furono costruiti intorno all'anno 1000 a difesa della strada che da Aquileia conduceva alla Carinzia. Il nome del paese Strassoldo è chiaramente di origine germanica: "strasse", strada, e "aue", isola, e venne citato per la prima volta in un documento del 1188 come "Artuico de Strasho".

Probabilmente il paese fu fondato nel 1035 da un certo Voldarico, di origine germanica, che aveva ottenuto l'autorizzazione imperiale a costruire un complesso in muratura ad uso abitativo e difensivo, a presidio dell'importante arteria che collegava il nord.

Il paese di Strassoldo, culla di una potente famiglia feudale, fu coinvolto in tutte le vicende del Patriarcato di Aquileia. Rovinato più volte, in particolare dalle milizie del Patriarca Filippo d'Alençon, fu sempre ricostruito; poi, con l'affermarsi delle armi da fuoco e con la costruzione della città fortezza di Palmanova, perse la sua importanza strategica.

Una particolarità straordinaria di Strassoldo è che i castelli sono tuttora di proprietà e abitati dalla stessa famiglia, di origine germanica, che li edificarono intorno al mille.

Gli Strassoldo, insediati sul confine tra i possedimenti del Patriarca di Aquileia e quelli dei Conti di Gorizia, servirono entrambi i potentati friulani; furono al servizio delle armate venete e soprattutto ebbero importanti ruoli militari e di governo nell'Impero, oltre ad avere numerose giurisdizioni e castelli in Friuli ed anche in Carinzia e in Carniola.

Nel 1641 ricevettero dall'imperatore il titolo di Conti del Sacro Romano Impero, sia nel ramo di Strassoldo Graffemberg sia negli altri rami di Soffumbergo, Villanova e Chiasottis.

La nostra guida ci stava aspettando nei locali della Pro Loco; difatti ci ha fatto accomodare in sala tutti 52 ed ha cominciato ad illuminarci sul contesto storico di questo minuscolo paese, nel comune di Cervignano del Friuli, imperniato su due castelli Medioevali bellissimi deno-

minati "Castello di Sopra" e "Castello di Sotto". Poi ci ha fatto conoscere l'attuale conte di Strassoldo (ex rettore della Università di Udine) e la moglie.

Divisi in due gruppi hanno cominciato ad illustrarci prima il giardino e il parco con le acque "Delle Risorgive", così pulite e così trasparenti da poter quasi essere bevute.

Poi siamo andati all'interno del castello; abbiamo visto la cucina col caminetto e il secchiaio dove lavavano i piatti: era tutto ancora originale perché nessuno aveva cambiato qualcosa; perfino i pavimenti con piastrelle erano originali in cotto e tutta l'attrezzatura di cucina era in rame.

Passando al primo piano abbiamo ammirato i quadri, gli affreschi, gli arazzi, tutti originali 1300 e 1500, compresi tutti gli infissi in legno.

Insomma era tutto, per così dire, una S. Barbara di Originalità Medioevale sorprendente.

Penso che ognuno di noi sia rimasto sbalordito da tanta realtà del passato, ancora così viva e attuale; è sicuramente impensabile oggi voler riprodurre così tanti attrezzi, oggetti, quadri ed affreschi di cotanta intelligenza umana.

Un paesetto al quale "alziamo tanto di cappello" per la sua natura altamente Medioevale e per la levatura altamente specializzata ed intelligente della strategia con la quale sono stati disposti e costruiti i due castelli nel contesto storico difensivo del paese.

Non mi prolungo oltre perché desidero, a nome dei nostri iscritti, porgere un saluto alla contessa ed al conte di Strassoldo nostre fedeli guide nella presentazione dei loro Castelli.



Foto di gruppo.

Pieve di Cadore

Lionello Bragato



I ciclo di visite guidate “a tema” della sezione di Venezia erano quest’anno dedicate a Tiziano e Tintoretto. A conclusione delle visite a Venezia, già argomentate nello scorso numero dal collega Gino Pengo, la Sezione ha proposto una visita alla casa del Tiziano nella sua città natale: Pieve di Cadore.

Una giornata asciutta e assolata, ha accompagnato fortunatamente tutto lo svolgimento della visita. Il numero ridotto di partecipanti ci ha fatto provare l’ebbrezza di un viaggio su un minibus: solo 19 posti tutti occupati. Non è mancata una breve sosta per il caffè prima di arrivare a destinazione.

La guida che ci ha assistito per tutta la mattina, Letizia, ci aspettava in piazza, accanto al monumento dedicato al famoso concittadino Tiziano Vecellio (monumento in bronzo di A. Del Zotto del 1880). La prima tappa è la Chiesa arcidiaconale di Santa Maria Nascente risalente, come origini, all’anno mille ma ricostruita tra il 1761 e il 1765. Ritroviamo, al suo interno, l’unica opera presente in zona attribuita al Tiziano “Madonna con il Bambino, San Tiziano, Sant’ Andrea” in cui compare anche il ritratto di Tiziano Vecellio.

Sono presenti anche altre opere della Bottega di Tiziano e dei pittori italiani Catena, Cesare

Vecellio, Fleming e dello scultore Brustolon. Interessante il piccolo museo ricco di reperti romani (belli i bronzetti votivi), provenienti da Monte Ricco e Monte Castello, come anche i resti dell’edificio romano situato sotto il Municipio di Pieve.

Il Palazzo della Magnifica Comunità di epoca rinascimentale ci ricorda l’importanza di Pieve nell’ambito delle varie comunità montane. Caratteristica è la Sala del Pretore, con il soffitto in legno intagliato.

Ci resta anche il tempo per una aperitivo nel bel Caffè del centro prima di proseguire.

Bella la piccola fontana settecentesca, sormontata dalla statua di San Giovanni Nepomuceno nella piazzetta Arsenale prospiciente la dimora natale, oggi museo, del Tiziano

Terminata la visita della casa-museo, non senza aver affrontato qualche difficoltà per salire le strette scale di legno fino al piano superiore, ci spostiamo col nostro minibus verso il ristorante per il meritato pranzo.

Voglio, prima di proseguire, subito ringraziare il collega Corona della Sezione di Belluno al quale mi ero rivolto per avere indicazioni per un pasto decoroso ma non troppo costoso in quel di Pieve.

Penso che questi ringraziamenti siano condivisi dai soci presenti.

Il proprietario, superato il primo impatto, ci ha deliziato con piatti semplici ma raffinati, accompagnati inoltre da dotte spiegazioni su ognuno di essi.

Il buon vino e la quantità delle pietanze ci hanno veramente messo alla prova.

A digerire ci ha aiutato la breve passeggiata a un vicino negozio di formaggi e altre amenità, che l’oste ci ha consigliato. Nessuno ha rinunciato a portar via una “sportina” di leccornie.

Dulcis in fundo, prima di riprendere la strada del ritorno, un breve ma salutare passeggiata tra i boschi ci ha condotto a un belvedere con splendida vista sul lago di Centro Cadore.

Ultime foto, molte, per una giornata baciata dal sole e dal piacere di una buona compagnia.

Alla prossima.



Foto di Gruppo

Prove di gemellaggio

Paolo Crivellaro

Nell'amena cornice del FIESTA HOTELS di Campo Felice di Roccella nei pressi di Cefalù (PA), si è svolto il 27° CONVEGNO REGIONALE di "SENIORES TELECOM - ALATEL" Sicilia. Aderendo al cortese invito del Presidente Regionale geometra Pietro Augusto Raciti, ho partecipato al Convegno rappresentando la nostra regione.

L'incontro, articolato in quattro giornate (8 - 11 settembre) ha visto la partecipazione di circa 300 colleghi siciliani.

Nel corso del convegno, che ha inframmezzato momenti di incontro e approfondimento con periodi di sano relax grazie al bellissimo mare e alle strutture dell'hotel situate in un lussureggiante parco fra le varie tematiche si è discusso dell'opportunità di una maggiore coesione tra i vari Consigli Direttivi Regionali; in quell'ambito è stata formulata un'ipotesi di lavoro che porterebbe al gemellaggio di "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto con l'Associazione siciliana.

Nel corso dell'articolata cerimonia ufficiale il Presidente Raciti, oltre a ripercorrere la storia dell'Associazione, ha messo in risalto che: "l'obiettivo primario resta comunque sempre la solidarietà alla quale si ispirano tutte le prestazioni volontaristiche, la promozione e la diffusione dello spirito associativo. Le attività sono mirate allo sviluppo e crescita di "SENIORES TELECOM - ALATEL", per renderci sempre più partecipi di una comunità, alla quale non potranno né do-

vranno essere preclusi quei traguardi che affrontati singolarmente non potrebbero essere raggiunti.

Il nostro compito è sconfiggere l'isolamento e la solitudine che rappresentano i mali che da sempre affliggono l'anzianato".

Nel mio intervento, oltre che portare il saluto di tutti i seniores TELECOM del Veneto ed il ringraziamento per l'opportunità che mi era stata data, ho messo in rilievo la singolarità di questo incontro che vedeva accomunate due regioni, geograficamente opposte, nell'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia. Mi sono anche impegnato a discutere in seno al nostro Consiglio Direttivo Regionale la percorribilità dell'ipotesi poc'anzi indicata.

Non potrò che rievocare con grande simpatia i giorni trascorsi in terra siciliana, portando con me il ricordo della squisita ospitalità del collega Pietro Raciti e della sua gentile Signora. Ancora un grazie!



FIESTA HOTELS di Campo Felice di Roccella nei pressi di Cefalù (PA).

Calendario attività per l'anno 2012

10

Vita associativa



nche quest'anno, l'Associazione presenta ai soci il calendario delle attività programmate per quello venturo. I comunicati con il dettaglio delle singole attività, comprensivi di date, orari, costi, servizi, tempi di adesione, ecc. saranno inseriti in parte già in questo numero del Notiziario e in parte nel prossimo o inviati per posta dalle singole Sezioni e saranno comunque disponibili presso il nostro sito www.alatel.it.

Si precisa, inoltre, che i programmi possono essere soggetti a variazioni.

In ogni caso, per ulteriori informazioni, potete contattare sia la sede Regionale sia la sede della vostra Sezione.

CONSIGLIO REGIONALE

Aprile

4 Giorni

Torino.

Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Maggio

19 maggio

**XXVI Convegno Regionale
SENIORES TELECOM ALATEL 2012
VERONA**

Giugno - Luglio

8 Giorni

Portogallo.

Il comunicato viene inserito in questo Notiziario.

Settembre - Ottobre

8-9 Giorni

Tour dell'Armenia.

Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

Novembre

3 Giorni

Castagnata.

Il comunicato verrà inserito nel prossimo Notiziario.

SEZIONE di BELLUNO

APRILE

TRENTO. Piramidi di terra di Segonzano.

APRILE-MAGGIO

Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.

GIUGNO

MERANO. I giardini di Sissi.

SETTEMBRE

PIRANO. Grotte di San Canziano.

OTTOBRE

BOLZANO. Visita castelli.

DICEMBRE

Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di PADOVA

FEBBRAIO

PADOVA - Palazzo Zabarella: visita guidata alla mostra "Il simbolismo in Italia"

APRILE-MAGGIO

Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.

SETTEMBRE-OTTOBRE

VENEZIA. Isole di Venezia.
AQUILEIA - S. DANIELE - GEMONA.

DICEMBRE

Mercatini di Natale.
Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di ROVIGO

MARZO	ROVIGO. "Il Divisionismo". Mostra a Palazzo Roverella. Visita guidata Visita di una città veneta. Da definire con i soci.
APRILE	Visita in località con manifestazione fioristica. Da definire con i soci.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.
SETTEMBRE	Visita a località fuori regione. Da definire con i soci.
DICEMBRE	Santa Messa in memoria dei soci defunti e per il vicino Natale. Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di TREVISO

GENNAIO	Pranzo a base di radicchio.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.
GIUGNO	PARMA. Visita guidata della città.
SETTEMBRE	DOBERDO'.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VENEZIA

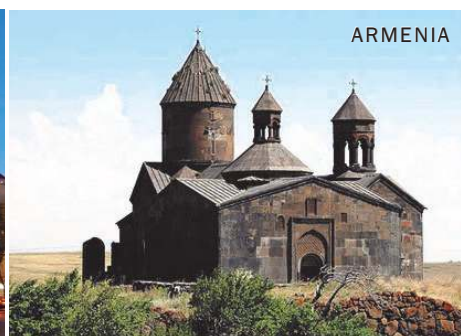
GENNAIO-FEBBRAIO	TREVISO. "Manciù, l'ultimo Imperatore" Ca' dei Carraresi. 'I Grimani". VENEZIA: Palazzo Grimani.
MARZO	"I Grimani". VENEZIA. Museo archeologico 'I Grimani"- VENEZIA. La biblioteca Marciana.
APRILE	VENEZIA. Visita guidata a Ca' Sagredo.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.
SETTEMBRE	Tambre d'Alpago. "La casa dell'alchimista". . In collaborazione con il socio Corbetti.
NOVEMBRE	Il "Liberty" al Lido. Secondo itinerario.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VERONA

FEBBRAIO	VERONA. Visita guidata a San Zeno ed alla torre recentemente restaurata
MARZO	TREVISO. Visita per la mostra "Manciù l'ultimo imperatore".
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.
MAGGIO	Giro in battello dal lago Superiore di Mantova a Ferrara lungo il corso del Mincio e del Po.
OTTOBRE	UDINE. Castelli di Strassoldo.
NOVEMBRE	VERONA. Visita della Chiesa di San Lorenzo e al Sacello.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.

SEZIONE di VICENZA

MARZO	PARMA. Visita guidata.
APRILE	Caldaro. Strada del vino.
APRILE-MAGGIO	Assistenza per la dichiarazione dei redditi (Mod. 730). In collaborazione con la Presidenza Regionale.
OTTOBRE	FUNES-BRIXEN. Festa dello speck.
NOVEMBRE	Commemorazione dei defunti.
DICEMBRE	Pranzo di Fine Anno della Sezione.



I pozzi di Venezia

Giancarlo Sfriso

In origine i pozzi erano semplici canne circolari in muratura, dal diametro variabile dai 60 agli 80 centimetri, costruite sopra uno strato di argilla e posate ad una profondità di 5-6 metri, sopra il quale veniva depositato uno strato abbondante di sabbia.

L'acqua piovana veniva così filtrata dallo strato di sabbia posto in superficie e poi si raccoglieva nel pozzo.

Quindi veri pozzi che attingevano acqua non da una falda freatica, ma da una raccolta di acqua pluviale favorita dalla particolare natura del sottosuolo. Questi "pozzi" bastarono alle necessità della popolazione fino all'VIII secolo, ma sul finire del IX divennero insufficienti. I veneziani ebbero allora l'intuizione di creare le condizioni per favorire la raccolta e la conservazione delle acque piovane.

Nacquero così i "pozzi alla Veneziana", unica risorsa di acqua potabile, che durarono per circa un millennio fino alla fine del XIX secolo, anche nel periodo di massimo splendore in cui la Serenissima contava 150 mila abitanti.

Le caratteristiche costruttive di questi pozzi o cisterne presentano delle curiosità e un ingegno davvero interessanti. Scelta un'area aperta (campo, campiello o corte) contornata da edifici, si procedeva al calcolo della capacità di contenimento della cisterna in funzione della superficie di "dotazione", utilizzando le falde dei tetti che confluivano nell'area e suolo pubblico, con un procedimento sicuramente geniale e unico.

Per esempio, avendo una superficie di falde all'intorno di tetti che spiovano verso l'interno pari a metri quadrati 875 e contando su una piovosità media di metri 0,80 all'anno, l'acqua piovana complessiva caduta era mediamente calcolata di circa 700 metri cubi. Però solo la metà del quantitativo arrivava alla cisterna, quindi questa veniva costruita sulla base della capienza utile di 350 metri cubi. Si calcolava il volume dello spazio necessario per le sabbie, tenendo presente che normalmente il rapporto tra queste e l'acqua era di $\frac{10}{4}$; di conseguenza, per un pozzo di 350 metri cubi di acqua occorrevano circa 875

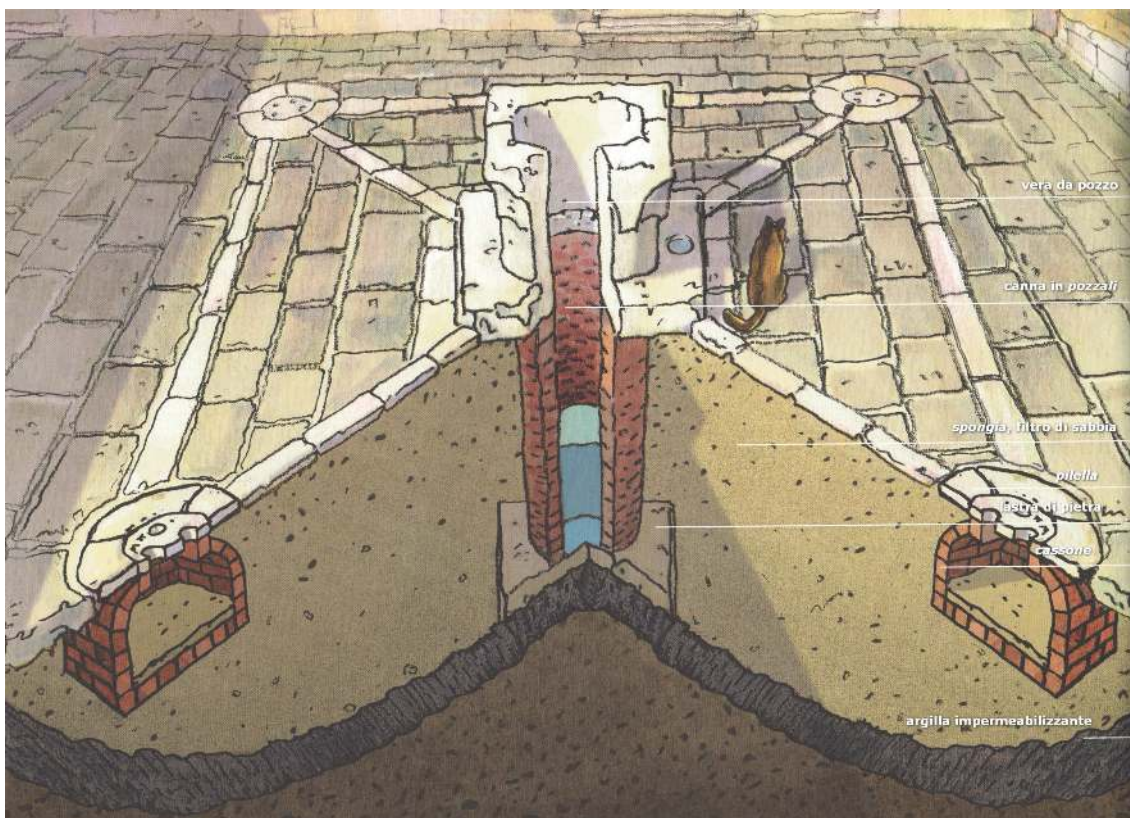


Illustrazione di Giorgio del Pedros tratto dal Volume "Venezia come", Venezia 2010, GAMBIR&KELLER editori

metri cubi di sabbia dolce, prelevata dalle dune di Treporti. Sulla base di questi calcoli si fissava forma e misura del volume da scavare. Ma i calcoli non erano ancora finiti: per ottenere 875 metri cubi utilizzabili occorreva scavare una piramide tronca con la base inferiore di metri 6x6 e quella superiore di metri 18x18 e l'altezza di metri 6. Il volume risultante di metri cubi 936 teneva conto: delle sabbie, dei cassoni, delle canne e delle argille di contenimento. Il lavoro veniva assunto da un "pozzer" previo accordo scritto dal Proto e approvato dal competente Magistrato. Il *pozzer* dava garanzia che il pozzo avrebbe ben funzionato per almeno due anni. La massima cura era dovuta nell'eseguire l'impasto di argilla, pulita da sostanze estranee, ben compressa, umettata con acqua pura e impastata convenientemente. Dopo un periodo di riposo la "creta" veniva scagliata a mano e con forza tutt'intorno alla vasca da esperti lavoratori, lisciando bene la superficie interna e rendendola impermeabile. Lo spessore degli strati era di circa 70 cm sul fondo e nella pareti inclinate, per ridursi progressivamente a 40 cm in sommità. Contemporaneamente al bacino argilloso si alzava la canna interna di attingimento col suo asse posto al centro della vasca. Sul fondo veniva posato un lastrone di pietra d'Istria dalle dimensioni di metri 2,50x2,50x0,20, dal quale veniva asportata una calotta emisferica profonda 5 cm e dal diametro di metri 1. La canna verticale veniva costruita con dei mattoni detti "Pozzali" e rivestita con altri mattoni chiamati "Camineti", legati con un impasto formato da argilla stemperata, mescolata con sabbia dolce che permetteva di filtrare l'acqua trattenendo le sabbie. Tutto l'invaso veniva riempito con sabbia lavata di fiume. Quando il livello della sabbia era arrivato quasi in quota, venivano costruiti i "Cassoni", generalmente quattro, che sono dei canali stretti di raccolta dell'acqua in muratura comunicanti tra loro, con la parte superiore formata a volta e lasciando quella inferiore aperta. Alla fine dell'opera veniva stesa la massicciata e la pavimentazione definitiva, avendo cura di praticare delle marcate penden-

ze in modo da convogliare le acque verso i tombini chiamati "*Piette o Pillelle*", i quali la convogliano all'interno del pozzo. L'acqua passando attraverso la sabbia arrivava al fondo del pozzo filtrata. Per evitare i danni provocati dalle alte maree, o per limitare l'impluvium e l'altezza dello scavo, veniva rialzata la quota della pavimentazione interessata. Questi dispositivi si possono ancora oggi osservare in Piazzetta del Leoncini, in campo S. Trovaso, i due pozzi in campo S. Angelo e nei chiostri di S. Salvador. Sopra la canna del pozzo veniva costruita una struttura a scalini in pietra d'Istria detta "*Zoggia*" a base della "*Vera da Pozzo*". Celebri sono le due Vere fuse in bronzo da Gian Francesco Albergheri e da Nicolò da Conti, poste nel cortile del Palazzo Ducale. Credo non sia stato superfluo esporre con un certo dettaglio le caratteristiche costruttive dei pozzi veneziani, perché rappresentano un sistema unico al mondo per la raccolta di acqua potabile. Da un censimento fatto dal Comune di Venezia nel 1858, risultò che in città i pozzi erano 6782, così suddivisi: pubblici n. 180, privati n. 6602. Addetti alla sorveglianza dei pozzi erano i Fanti dei Provveditori alle acque, con facoltà di applicare sanzioni a coloro che non rispettavano le disposizioni emanate per la loro conservazione e l'igiene. Con lo sviluppo dei pozzi era sorta una figura caratteristica, quella del "*Bigolante*" da "*Bigolo*" o bastone di legno curvo, portato sulle spalle alle cui estremità erano appesi due secchi d'acqua dei pozzi. Questa Repubblica non finisce mai di stupire.



Foto del pozzo del secondo chiostro del complesso conventuale di San Salvador ora Telecom Future Centre

Il Palazzetto Bru Zane

Tratto dalla brochure della Stagione 2011 - 2012 di Palazzetto Bru Zane

Situato nel quartiere San Stin, vicino alla Basilica dei Frari, il casino Zane, costruito tra il 1695 e il 1697, è stato per un secolo il luogo di svago del palazzo Zane, che si trova a pochi metri da quest'ultimo.

Il palazzo principale – oggi la Scuola Livio Sanudo – e il palazzetto erano separati da un rigoglioso giardino alla francese. L'edificio adiacente al palazzetto corrispondeva in origine alla biblioteca, che oggi non esiste più allo stato originale. La bottega di Baldassarre Longhena – celebre architetto del barocco veneziano, a cui si devono la Ca' Pesaro e la Ca' Rezzonico – terminò nel 1682 la ristrutturazione del palazzo Zane voluta da Domenico Zane.

Quest'ultimo era morto nel 1672 prima che i lavori fossero ultimati, lasciando i suoi beni e una collezione di libri e quadri al nipote Marino Zane. La costruzione del casino e della biblioteca si deve proprio a Marino, animato dalla volontà di conservare le collezioni dello zio, che peraltro si era impegnato ad arricchire. L'architetto Antonio Gaspari, proveniente dalla bottega di Longhena, fu incaricato di progettare il casino in tutta libertà e, quando morì, il suo assistente Domenico Rossi proseguì i lavori, assistito da artisti famosi. La sistemazione dell'interno, riccamente decorato, è attribuita al celebre stuccatore Abbondio Stazio e allo scultore Andrea Brustolon. Quest'ultimo, in particolare, ha inciso la balaustra di legno che si affaccia sulla sala da ballo. Gli

affreschi sono stati recentemente attribuiti a Sebastiano Ricci.

Il palazzo è sotto la tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Uno studio storico è stato realizzato nel 2006, con l'intervento della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna.

La *Fondation Bru* ha intrapreso nel 2007 un importante lavoro di restauro. Il progetto ha una duplice vocazione: far ritrovare all'edificio lo spirito dell'epoca e creare un luogo dedicato alla musica, arte che fu la sua vocazione originaria. La fondazione Palazzetto Bru Zane – *Centre de musique romantique française* è stata creata nel 2008 proprio per infondere a questo luogo un nuovo soffio vitale grazie alla musica.

La superficie di 800 m dell'edificio è distribuita su tre livelli; una facciata dà sul canale, l'altra su un giardino privato nel retro. L'organizzazione dello spazio si presenta come tipicamente veneziana, con 16 stanze, tra cui una sala da concerto che può accogliere sino a cento persone. Dalla fine dei lavori di restauro, il palazzo dispone di una sala prove insonorizzata e di un ascensore che permette l'accesso anche alle persone con mobilità ridotta. La grande sala principale, il cuore del palazzo, si apre su due piani fino ad un bellissimo soffitto a volta, sul quale si può ammirare una raffigurazione di Ercole accompagnato dalla Gloria e dalla Virtù. I quattro angoli presentano monocromi raffiguranti divinità olimpiche.

Sul soffitto si possono ammirare inoltre delle conchiglie dipinte, rarissime a Venezia. Alla sala si accede attraverso uno scalone d'onore ornato da splendidi affreschi.

Ogni inverno il Palazzetto Bru Zane ospita a Venezia artisti dai diversi orizzonti – promettenti giovani talenti o musicisti dalla carriera consolidata – per una rassegna di "carte bianche" dedicate al repertorio romantico francese.

I programmi vengono elaborati collegialmente dagli artisti e dall'équipe del Palazzetto con l'obiettivo di presentare al pubblico una variegata panoramica di opere celebri e di rarità assolutamente misconosciute. Una rete di partner consente la diffusione di questi programmi in giro per il mondo, nell'intento di raggiungere un



Venezia - Palazzetto Bru Zane - vista del giardino

pubblico il più ampio possibile. Questo festival, liberato da precise costrizioni tematiche, è l'occasione migliore per valorizzare la sala da concerto del Palazzetto, sala le cui dimensioni corrispondono idealmente a quelle dei salotti ottocenteschi, per i quali vennero composti quartetti, sonate, romanze o *mélodies*. È per questa ragione che di anno in anno *Le salon romantique* si dedica quasi esclusivamente a quelle opere di musica da camera, che di volta in volta valorizzano gli organici strumentali e vocali adatti a questo repertorio: sonata, duo, trio, fino al decimino. Non ne sono esclusi gli strumenti rari o pittoreschi (arpa, sassofono, ottoni...) né quelle prassi storiche tuttora troppo mal giudicate, come l'arrangiamento e la trascrizione.

Le salon romantique è anche l'occasione di sviluppare o rafforzare certi partenariati avviati *extra moenia* dal Palazzetto, in particolare con alcuni concorsi internazionali: Quatuors à

Bordeaux, Concours international de musique de chambre de Lyon, Concours Rostropovitch, Concours international de piano d'Orléans, Paris International Opera Competition. Questo festival consente anche di offrire a studenti di alto livello un contatto privilegiato con il pubblico.

La stagione 2011-2012 prosegue così la stretta collaborazione avviata con la *Haute École de musique de Genève* e il *Conservatoire national supérieur de musique et de danse de Paris*.

In pieno carnevale, tale florilegio di opere firmate Chopin, Debussy, Gounod, Duparc, Fauré ma anche Jadin, Onslow, Boëly, Wormser, Hüe, Hillemacher, Diémer, Ropartz, Joncières, Massé, Bonis, d'Indy o Caplet, vuol farsi eco dell'effervescenza veneziana sorta di carnevale in musica durante il quale la maschera dell'oblio cadrà per rivelare alcuni tesori di un romanticismo sempre da riscoprire.

Convenzione con il Palazzetto Bru Zane



Abbiamo concordato, per la stagione di concerti 2011-12, un prezzo di favore riservato ai soci Seniores Telecom ALATEL.

Tre festival scandiscono questa stagione.

Due festival tematici, in autunno e in primavera, mettono in luce, di volta in volta, i diversi aspetti del romanticismo francese (un compositore, uno strumento, un'istituzione...) e offrono l'occasione di ascoltare i molteplici generi musicali del XIX secolo: *récitation*, musica da camera, sinfonia, musica sacra e opera. In inverno, invece, il festival *Le Salon Romantique* accompagna i festeggiamenti del Carnevale veneziano permettendo al pubblico di scoprire un ricco e variegato repertorio cameristico indagato nelle sue più diverse declinazioni: dalle *mélodies* alle sonate, dai notturni ai quartetti.

L'offerta concertistica non si svolge solo al Palazzetto Bru Zane, ma si sviluppa anche attraverso altre sedi, in un vero e proprio percorso musicale che tocca di volta in volta luoghi carichi di storia e suggestione, come le Scuole Grandi di San Rocco e San Giovanni Evangelista, il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello e la Basilica dei Frari.

I tre festival saranno così suddivisi :

Virtuosismi : 8 ottobre - 19 novembre 2011

Le salon romantique : 4 - 28 febbraio 2012

Théodore Dubois e l'arte ufficiale : 14 aprile - 27 maggio 2012

Le condizioni riservate, il programma dettagliato, ecc. sono disponibili nel sito istituzionale "www.alatel.it" Veneto.

Nel sito è segnalato, di volta in volta, il calendario dei prossimi concerti. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Sezione di Venezia nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30.

Per chi ne facesse richiesta sono infine disponibili le brochures cartacee.



Venezia - Palazzetto Bru Zane - Sala dei concerti

A proposito della crisi

Paolo Crivellaro



La crisi economica provocata principalmente dalle criticità del sistema finanziario, presenta degli aspetti di difficile comprensione. Questa storiella, solo in apparenza banale, penso possa mettere in luce alcuni meccanismi “dell’alta finanza” e non solo.

<< Un uomo, in giacca e cravatta, comparve un giorno in un villaggio.

In piedi su una cassetta della frutta, gridò a chi passava che avrebbe comprato a € 100 in contanti ogni asino che gli fosse offerto.

I contadini erano effettivamente un po' sorpresi, ma il prezzo era alto, molti accettarono e tornarono a casa con il portafoglio gonfio, felici come una pasqua.

L'uomo venne anche il giorno dopo e questa volta offrì 150 € per asino, e di nuovo tantissime persone gli vendettero i propri animali. Il giorno seguente, offrì 300 € a quei pochi che non avevano ancora venduto gli ultimi asini del villaggio.

Vedendo che non ne rimaneva nessuno, annunciò che avrebbe comprato asini a 500 € la

settimana successiva e se ne andò dal villaggio.

Il giorno dopo, affidò al suo socio il gregge di asini che aveva appena acquistato e lo inviò nello stesso villaggio con l'ordine di vendere le bestie a 400 € l'una. Vedendo la possibilità di realizzare un utile di 100 € la settimana successiva, tutti gli abitanti del villaggio

acquistarono asini a quel prezzo anche se molto più alto di quanto avevano ricavato alla precedente vendita e, per far ciò, si indebitarono con la banca.

Come era prevedibile, i due uomini d'affari, non comprarono gli asini; andarono in vacanza in un paradiso fiscale con i soldi guadagnati e tutti gli abitanti del villaggio rimasero con asini senza valore e debiti fino a sopra i capelli.

Gli sfortunati provarono invano a vendere gli asini per rimborsare i prestiti. Il corso dell'asino era crollato. Gli animali furono pignorati ed affittati a caro prezzo ai loro stessi proprietari dal banchiere.

Nonostante ciò il banchiere andò a piangere dal sindaco, spiegando che se non recuperava i crediti, sarebbe stato rovinato e avrebbe dovuto esigere il rimborso immediato di tutti i prestiti fatti al Comune.

Per evitare questo disastro, il sindaco, invece di dare i soldi agli abitanti del villaggio perché pagassero i propri debiti, diede i soldi al banchiere.

Eppure quest'ultimo, dopo aver rimpinguato la tesoreria, non cancellò i debiti degli abitanti del villaggio né quelli del Comune e così tutti continuarono a rimanere immersi nei debiti. Vedendo il proprio disavanzo sul punto di essere declassato e preso alla gola dai tassi di interesse, il Comune chiese l'aiuto dei villaggi vicini, ma questi risposero che non avrebbero potuto aiutarlo in nessun modo poiché avevano vissuto la medesima disgrazia.

Su consiglio disinteressato del banchiere, tutti decisero di tagliare le spese: meno soldi per le scuole, per i servizi sociali, per le strade, per la sanità ... Venne innalzata l'età di pensionamento e licenziati tanti dipendenti pubblici, abbassarono i salari e al contempo le tasse furono aumentate.

Sindaci e banchieri dicevano che ciò era inevitabile e promisero di moralizzare questo scandaloso commercio di asini >>.

In questa triste storia nessuno è innocente: né il banchiere che in malafede ha promosso l'operazione, né il sindaco che ha impegnato soldi pubblici per tutelare un interesse privato, né i cittadini che si sono fatti accecare dalla possibilità di conseguire un facile guadagno. In tutto ciò è assente un elemento importante che chiamiamo “etica”.

Ecco bisogna recuperarla!



Danilo e Lina

Lorenzo Cesco

La giornata di lavoro al supermercato era stata faticosa. Nella più bassa scaffalatura Danilo aveva dovuto sistemare i contenitori di detersivo, in bell'ordine, come preteso dal responsabile del settore. Un lavoro scomodo. Non era un dipendente, ma un incaricato della ditta fornitrice che, se voleva vendere i suoi prodotti, aveva l'onere di esporli negli scaffali a sue spese. Un lavoro del tutto occasionale. Si era fatta sera e Danilo, terminata l'esposizione, contava di recarsi alle porte del Parco scientifico del Vega ad accogliere Lina, la sua amata, che quel giorno terminava il periodo di lavoro come precaria presso il "call center" di un'importante casa editrice.

Si erano conosciuti all'Università di Cà Foscari: lui al terzo anno di Lettere Antiche, lei al secondo di Filosofia.

Ambedue di Marghera, salivano sull'autobus in Piazzale Sant'Antonio. Si tenevano d'occhio. Lina in particolare non riusciva a distogliere lo sguardo da quel giovane dall'atteggiamento un po' distaccato e pensieroso da intellettuale. Sperava di essere notata. Si era per questo tinto i capelli di biondo e si era messa al collo vistosi fazzoletti di seta. A lei pareva che lui non la degnasse di attenzione alcuna. Ma proprio così non era. Era solo che la timidezza di Danilo non gli consentiva di puntare lo sguardo su quella ragazza sempre in ordine, dal volto pulito e dai bellissimi occhi verdi.

Fu lei a rompere gli indugi... Ed un giorno in Piazzale Roma gli si piantò davanti sorridente: "E' da tempo che prendiamo lo stesso autobus; ti ho visto in Facoltà: ti dispiace se facciamo la strada assieme?". Mostrandosi ben lieto, Danilo accettò l'invito. Così da

allora, tenendosi per mano, percorsero calli e campielli nella gioia di ritrovarsi ogni mattina. Brillanti ambedue negli studi, si laurearono con il massimo dei voti e lode.

Danilo, Dottore in Lettere antiche, non conosceva altro mondo che quello dei suoi studi. Contava di dedicarsi alla scrittura e divulgare le sue conoscenze possibilmente nell'insegnamento. Aveva contattato più case editrici. Veniva ascoltato con sufficienza ed immancabilmente invitato a ripresentarsi dopo qualche tempo.

Suo padre era un apprezzato tecnico dell'Alcoa, fabbrica dell'alluminio in crisi che lo aveva posto in cassa integrazione. Poi costituì un "esuberato" e garbatamente era stato messo alla porta. Oltre a Danilo, doveva provvedere ad altri due figli ancora agli studi.

Contava su quel figlio Dottore, convinto che con il suo tanto sapere avrebbe trovato facilmente un impiego, una collaborazione, un qualcosa che gli permettesse di essere d'aiuto alla famiglia.

Passavano i mesi e nulla accadeva. Partecipò a più concorsi. Le sue "Lettere Antiche" non



Venezia - Università degli studi di Ca' Foscari

interessavano proprio a nessuno e più di qualcuno glielo manifestò con sorrisi di commiserazione.

Si convinse allora che non era il caso di esibire la laurea e nelle domande che spediva si dichiarava “di bell’aspetto, istruito e disponibile a qualsiasi lavoro”.

Fu contattato da un deposito di detersivi. Il colloquio che ne seguì convinse la ditta che Danilo poteva andar bene per le sue esigenze, che non erano tanto impegnative. Cercavano un giovane dal bell’aspetto appunto che, alla presenza dei clienti, disponesse in bell’ordine negli scaffali dei supermercati i loro prodotti. Un lavoretto da poco, anche poco retribuito. Se Danilo avesse accettato e si fosse comportato bene, più avanti si sarebbe potuto parlare di altri incarichi più impegnativi. L’assunzione era a tempo determinato di tre mesi, in prova. Era un lavoro finalmente; Danilo accettò: a casa furono felici.

Era una sera d’autunno.

Al Vega, Danilo attendeva. Lina, sempre puntuale, tardava. Era l’ultimo giorno ed un ritardo per il congedo con i colleghi poteva giustificare il prolungarsi dell’attesa. Si aspettava una chiamata al cellulare, che non arrivava. Cominciava a preoccuparsi.

Finalmente la vide spuntare. Piangendo le corse incontro e l’abbracciò. Tenendolo stretto a sé Lina raccontò che, dopo aver salutato i colleghi, si era recata dal capo ufficio: voleva ringraziarlo anche della considerazione che in più occasioni le aveva manifestato. Nella conversazione che ne seguì il responsabile le svelò che anche lui era laureato in Filosofia e di essere stato assunto proprio perché possedeva quel titolo. Il colloquio proseguì dissertando sulle rispettive tesi di laurea soffermandosi in particolare su “La religione entro i limiti della semplice ragione di Kant”, la tesi di Lina. L’interlocutore si era dimostrato attento ed interessato a quanto lei le andava esponendo con competenza e proprietà di linguaggio.

Poi, sorridente: “Sappia Lina, che la tenevo d’occhio da tempo. Ho apprezzato il suo rapportarsi con gli interlocutori, il suo garbo ed il

comportamento con i colleghi. Cercavo chi mi potesse affiancare ed ho puntato su di lei. L’incontro di questa sera ha confermato il buon giudizio maturato nei suoi confronti. Ne ho parlato in Direzione ed abbiamo deciso di assumerla; venga domani e definiremo il tutto. A proposito, sono interessato alla sua tesi, veda di farmene avere una copia”.

Tra le lacrime Lina continuò: “Sai Danilo, mi sentivo tremare, temevo di svenire. Non vedevo l’ora di dirtelo”.

Chiamò sua madre al cellulare per comunicarle la grande notizia che dedicò a suo padre, deceduto in un infortunio all’Ilva.

Lina si rivolse a Danilo: “Ti dispiace se rientriamo a piedi?”. Lui annuì. Solo allora si accorse che l’amato, nella letizia che pure lui coinvolgeva, avrebbe potuto provar sconforto per la sua ben diversa situazione.

Si incamminarono nella strada che una lunga mura separa dal grande cantiere navale, di cui solo si intravedevano illuminate le sommità delle alte gru in movimento. A quell’ora la via era deserta: si udivano soltanto i secchi rumori metallici delle officine.

Lina teneva stretto al braccio il fidanzato che si era fatto taciturno. Ella comprese e, con dolcezza, lo invitava ad aver fiducia: anche per lui ci sarebbero stati tempi migliori, lo sentiva.

Attraversarono senza parlarsi un fascio di binari sotto il cavalcavia e, in viale della Pila, sostarono a lungo nella penombra, abbracciati. Proseguirono poi per Via Fratelli Bandiera illuminata dai fari dell’intenso e rumoroso traffico di fine giornata.

Lina abitava nei pressi ed era desiderosa di rientrare. Danilo la trattenne perché voleva vagare con lei nelle silenziose stradine d’intorno, che ben conoscevano. Era la zona “antica” del quartiere, edificata con felice intuizione urbanistica, dalle villette circondate da un curato giardino. Non era molto illuminata la zona. Lì si sentivano protetti da occhi indiscreti. Continuarono a scambiarsi tenere effusioni tra le siepi sporgenti di una ringhiera.

Squillò il cellulare: Danilo rispose. Lina lo vide sorridere mentre gli si illuminava il volto e gli brillavano gli occhi. “Sì, verrò senz’altro domani - rispondeva - Grazie, grazie”. “Lina - le si rivolse abbracciandola - era la Marsilio, la casa editrice di Venezia. Hanno letto i miei lavori, vogliono affidarmi la cura di una nuova collana sugli autori greci. Mi aspettano domani”.

Si strinsero ancora tra le lacrime: la loro vita era cambiata!

Nel buio della sera si intravedeva illuminata la grande fontana di fondo. Zampillava alta nei colori dell’arcobaleno e pareva anch’essa partecipe di tanta felicità.



Venezia - Centro direzionale VEGA

Jane Eyre

Alice Bragato



Il romanzo di Charlotte Brönte ha da sempre esercitato un grande fascino su registi del piccolo e del grande schermo.

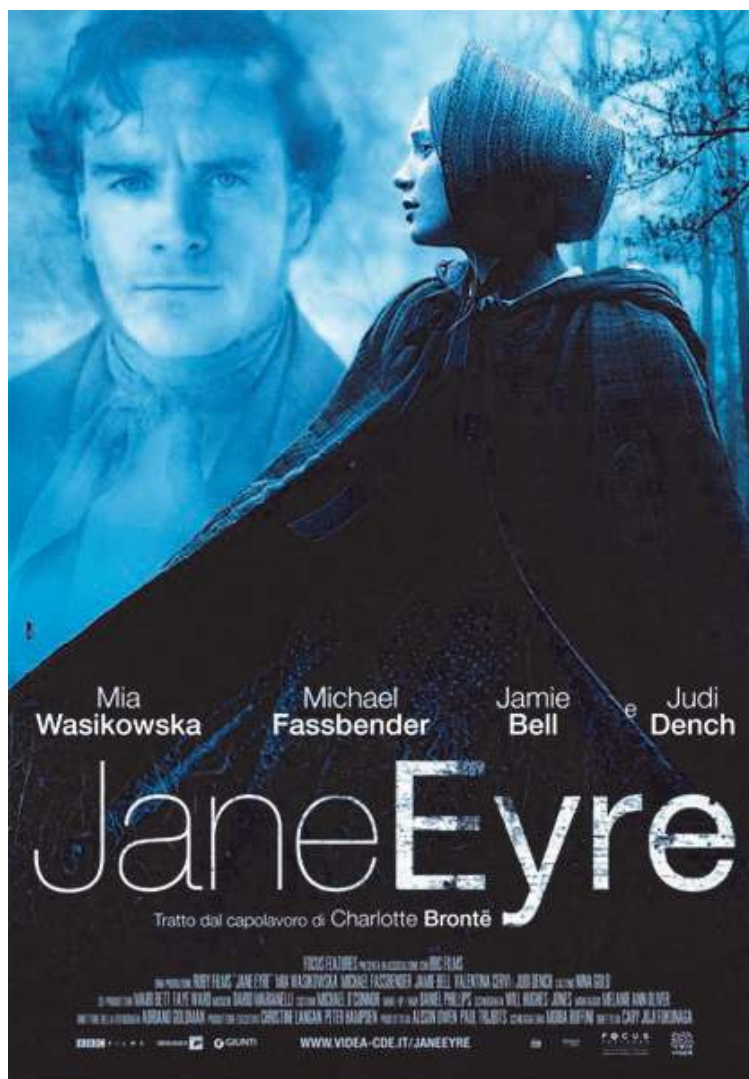
La storia si presta, o almeno sembra prestarsi, alla trasposizione cinematografica per la sua trama "mystery" non eccessivamente complessa e per l'intensità delle passioni che scuotono i suoi protagonisti. Eppure, poche sono le versioni cinematografiche o televisive che davvero hanno saputo restituire la forza di questo romanzo intramontabile. Jane è la prima donna della letteratura a dichiarare che le creature di sesso femminile provano gli stessi sentimenti, nutrono gli stessi ardenti desideri, dei loro simili maschi. Al di là del ceto sociale, al di là del genere d'appartenenza, Jane crede nella potenza dell'intelletto che eleva le anime e gli spiriti. E' una figura intrigante e straordinariamente moderna. Una donna che trova lavoro mettendo un annuncio sul giornale. E' dunque molto più difficile di quel che sembri restituire tanta modernità e complessità d'emozioni attraverso la pellicola.

Zeffirelli fallì, all'epoca, nonostante il cast eccellente e la perfetta ricostruzione storica. Qui invece, il giovane regista nippo-americano Cary Fukunaga fa l'unica cosa possibile, si affida alla potenza delle immagini anziché alle parole. Utilizzando magistralmente e sapientemente la tecnica del flash back, riesce a ripercorrere in sole due ore il cuore vivo e pulsante del romanzo della Brönte. Ne riporta l'anima, la pura essenza, trasfigurandola per mezzo di una fotografia d'autore.

Il risultato finale sono delle scene mozza fiato, che restano impresse nella retina a vivo fuoco, supportate dall'eccellente interpretazione di Michael Fassbinder, un Rochester assolutamente in parte, e dalla bellezza, anche se Jane

non lo era, algida e fanciullesca di Mia Wasikowska, forse non ancora abbastanza matura come attrice per rendere a pieno tutte le sfumature di un personaggio complesso come quello della nostra eroina, ma certamente adatta al ruolo per età e fisico.

Un film raffinato ed elegante, capace di accordare cinefili radical chic, che certo adoreranno il cast stellare, con Judith Dentch nel ruolo di Mrs. Fairfax e Jamie Bell, l'ex Billy Elliot, nel ruolo di St James Rivers, e accaniti lettori del romanzo, che ameranno scene come quella della fuga di Jane nella brughiera sotto una pioggia scrosciante o le inquadrature della piccola casetta spersa nel nulla, vero colpo d'occhio.



Locandina italiana del film "Jane Eyre"

E' nata!



Michela Corona e Marco Mognol annunciano che il 18 settembre 2011 è nata

Gaia

Al nonno Alberto Corona, Fiduciario della Sezione di Belluno, i nostri più sinceri auguri.

Novità - Agevolazioni tariffarie per internet riservate ai soci SENIORES TELECOM - ALATEL

Di seguito ricordiamo brevemente le agevolazioni attualmente previste (l'offerta b è una novità):

- a) Il pacchetto di offerta "Alice Tutto Senza Limiti" per chiamare illimitatamente i numeri fissi nazionali (senza scatto alla risposta) e navigare a 7 Mega senza limiti ad un costo fisso unico di 32,00 €/mese, comprensivo del canone della Linea Base, con un risparmio mensile di € 14,00, pari ad uno annuo di € 168;
- b) Il pacchetto di offerta "Internet senza limiti" con uno sconto di 14,00 € sul canone mensile (riduzione da 37,00 a 23 €/mese). Nel costo mensile è compreso il canone della linea fissa telefonica, il traffico Internet illimitato e il traffico voce verso i fissi nazionali a 0€cent/min e 16€cent di scatto alla risposta;
- c) Offerta "Alice ad alta velocità a 20 Mega" a solo 14,95€/mese anziché 24,95. Nota bene, all'offerta a 20 Mega va aggiunto il canone della Linea Base pari a 16,08€/mese con un risparmio di 10€ rispetto alla tariffa attuale.

Per una più completa descrizione, le opzioni, i costi e le promozioni vedi www.alatel.it.

Ricordiamo, a tutti gli interessati, che **solo questi profili tariffari sono in offerta** e che **il passaggio al profilo utente scelto deve essere richiesto direttamente dall'interessato attraverso i tradizionali canali: 187, internet, negozi sociali senza richiedere nessuna agevolazione**. E' solo nel momento in cui Seniores Telecom - ALATEL trasmette la richiesta che viene acquisita da Telecom.

Segnaliamo peraltro che, a causa di varie problematiche emerse nel frattempo, alcuni casi hanno generato **problemi nella fatturazione**. **Se ciò dovesse avvenire, si prega di contattare le nostre sedi esibendo la bolletta non corretta**. Sarà nostra cura trasmettere alla Direzione Generale Telecom la documentazione per la sistemazione della posizione (con recupero di tutti gli sconti non effettuati).

Per i soci che avessero già aderito alla proposta si ricorda che il diritto alle riduzioni è legato all'iscrizione annua all'Associazione e che quindi il pagamento per il rinnovo per l'anno 2012 dovrà avvenire entro il 20 dicembre 2011, pena il decadere delle agevolazioni.

Sezione di Padova



La tua dipartita inattesa e rapida lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti amarono.

Giovanni Zecchin 30 - 9 - 1946 † 23 - 7 - 2011

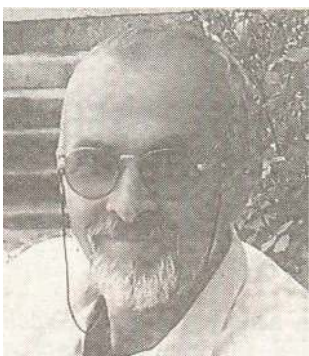
Sezione di Treviso

E' deceduto il nostro collega ed amico Armando ex capo-centrale di Montebelluna. Alla moglie e ai figli le nostre più sentite condoglianze..

Armando Medusa 11 - 2 - 1930 † 26 - 8 - 2011



Sezione di Verona



Lo annunziano la moglie Laura, la figlia Elisabetta con Massimiliano, nonna Alda, gli adorati nipotini Francesco e Matteo, la sorella Silvia e parenti tutti.

Giovanni De Beni 8 - 7 - 1943 † 4 - 11 - 2011

Comunicato ai soci

Anche nell'anno 2012 consentiremo, per la predisposizione della dichiarazione dei redditi (Mod. 730 e Unico), ai nostri soci di poter usufruire della nostra consulenza.

Stiamo valutando la possibilità, vista la sempre più complessa normativa in materia, di stipulare una convenzione a livello regionale con un Centro Assistenza Fiscale, verso il quale indirizzare i soci.

Non appena formalizzata la Convenzione sarà nostra cura inserirla sul sito istituzionale **www.alatel.it**.

I Fiduciari di Sezione saranno a disposizione, successivamente, per fornire tutti i chiarimenti che si rendessero necessari.



... verso il futuro